202
€6,50

RARO!

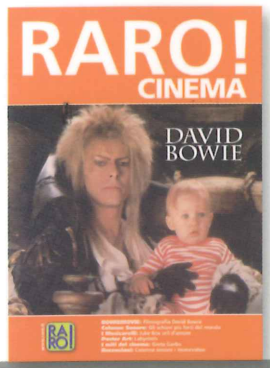
MENSILE DI COLLEZIONISMO MUSICA E CINEMA

www.raro.it

RADIOHEAD

ISSN 1-1286400-0-7
80202
9 771128 640003

n° 202 settembre 2008 mensile di collezionismo musica e cinema - anno XXI - €6,50



Radiohead: discografia 2000-2008
Adriano Pappalardo: discografia
Chicago: intervista e discografia
Un Disco per l'Estate 1971
Arturo Bertusi: intervista all'Art di Vasco Rossi
Area Progressiva: La Famiglia degli Ortega
Beatles Club: Lady Madonna
Beat Graffiti: I Satelliti
Rock n'roll: Aaron Collins
Concerti: Brad Mehldau Trio / Hot Tuna

RARO! CINEMA: BowieMovie: filmografia - **Greta Garbo:** filmografia - **I Musicarelli:** Jukebox Urli d'amore

L'intervista
ARTURO BERTUSI
art director di Vasco Rossi

di Marco Odargi marcodargi@libero.it

di Marco Odargi marcodargi@libero.it

Per una rivista come la nostra che si occupa non soltanto di musica ma anche dell'oggetto che la contiene e la rappresenta, la copertina e l'immagine stessa può diventare "culto", e il grafico che l'ha ideata e realizzata ricopre un ruolo molto importante spesso nascosto dietro le quinte di un grande successo discografico.

Che significa essere il grafico di una rockstar?
...una domanda molto impegnativa! Essere grafico di una rockstar vuol dire innanzitutto sentirne gli influssi, sentire, prima degli altri, i fluidi magici dell'artista, del professionista e dell'uomo. Si tratta di un privilegio, ma anche di una grande responsabilità perché l'immagine è veicolo del contenuto espressivo dell'artista. La copertina di un album, come la prima stretta di mano quando conosci qualcuno. La sfida più bella è quella di tradurre l'emozione ricevuta al primo ascolto, magari da una pre-produzione, magari da un testo nato in studio e suonato con la band e l'artista, magari da un testo scritto su pezzo di carta e portarla al pubblico. Questo, a volte è possibile, a volte no. A volte, invece, esigenze di marketing lo rendono più difficile. Una copertina ben riuscita deve "suonare" come il disco.

Con quali altri artisti, oltre Vasco Rossi, hai lavorato?
Abbiamo avuto artisti da settori musicali molto diversi: da Daniele Silvestri a Luca Carboni, da Mango agli Stadio e gruppi underground come i Renoir. In passato, i Taglia 42 e cantautori quali Enzo Jannacci, Branduardi e Patty Pravo...

Ti è mai capitato di dover lavorare con un artista del quale non amassi particolarmente la sua musica?
Si, purtroppo è successo e quando questo c'è si vede! E' più corretto, nei limiti del possibile, non accettare lavori che sai che non ti appassioneranno perché, anche se si raggiunge un alto livello di professionalità del prodotto grafico tale da soddisfare le aspettative dell'artista, resta comunque una sofferenza personale che va a discapito della creatività. Al contrario, se il lavoro ti appassiona, come potrebbe essere un lavoro di Vasco Rossi, la sofferenza non si avverte. Anzi, diventa un divertimento condiviso.

Quindi, molti mesi prima già conosci tutti gli aspetti del prodotto musicale?
Si, in certi casi ascolti i brani anche uno o due anni prima. Il brano Anymore *(ndr.* Buoni o cattivi, *2004), per esempio, l'ho sentito suonare da Vasco alla chitarra diversi anni prima che uscisse il disco... e in qualche modo è in questi momenti che inizia, almeno a livello di subconscio, il mio lavoro.*

Quanto è presente e quanto è importante la partecipazione di Vasco nel lavoro che fai?
Sulle copertine lavoro molto con Guido Elmi, non soltanto perché lui è il produttore artistico pe la produzione di Vasco, ma perché c'è un rapporto di stima e amicizia che ci porta a confrontarci grazie anche alla sua passione per la grafica e l'arte in generale.

Da quanto tempo lavorate insieme?
Con Guido dal 1998, mentre il primo contatto con Vasco risale al 1987 quando curavo la grafica e parte dei contenuti della rivista Be Bop A Lula *alla quale partecipava anche Vasco e diretta da Bonvi.*

Parliamo di Bonvi il famoso fumettista?
Si, proprio lui. Sono stato suo allievo e ho lavorato per sei anni a Sturmtruppen, Nick Carter, Marzolino Tarantola, SuperGulp e tutti gli altri personaggi meravigliosi del suo immaginario. Avevo quattordici anni e facevo ancora il liceo artistico, andai a "bottega" da Bonvi che mi adottò professionalmente per sei anni. Ho imparato il mestiere più da questa esperienza che dagli studi a scuola.

...e l'amicizia di Bonvi con Vasco?

Bonvi conosceva Vasco dai tempi di Punto Radio. Fra i due si avvertiva un'affinità intellettuale ed emotiva. La sensazione che avvertivo, quando li vedevo insieme, era che entrambi attribuissero una grande importanza alla natura anarchica che è poi alla base di ogni idea.

Come ti sei inserito nel mondo discografico?
Mi sono trovato in mezzo a questi due grandi personaggi in un momento in cui ci sentivamo liberi di esprimere le idee animati dalla passione e senza mediazioni. Per me è stato un contatto diretto con un mondo un po' distaccato da quello del commercio, con il quale faticosamente si deve fare i conti oggi. Prima c'era l'idea, poi si facevano i conti.

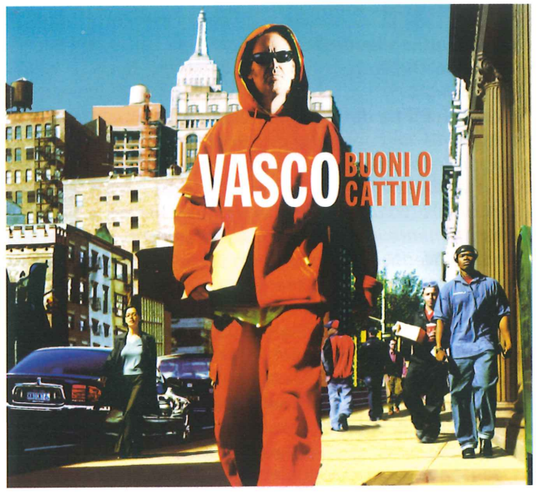
Il primo contatto diretto con Vasco quando è avvenuto?
Come è naturale l'allievo ha lasciato il maestro, in questo caso Bonvi, per mettersi in proprio, nel 1991. Il rapporto stretto con Vasco e con la sua passione per la sperimentazione nella comunicazione con linguaggi diversi anche dalla musica, sintetici e veloci, in tempi in cui la parola "internet" era sconosciuta ai più, ha integrato e completato il mio percorso di formazione artistica.

Perché Vasco ha scelto Arturo Bertusi e non Bonvi?
Perché Bonvi dopo la chiusura della rivista ha continuato a fare il fumettista "puro", quindi non si trattava di scegliere, anzi, era contento che proseguissi io questa carriera, è stato come un passaggio di consegna.

Quanto tempo assorbe del tuo lavoro Vasco Rossi?
Vasco assorbe tantissimo tempo, soprattutto in prossimità delle pubblicazioni degli album e delle tournée, e soprattutto perché facciamo tantissime cose. La grande fortuna di Vasco, e quindi anche nostra, è che ha mantenuto nel tempo questa anima avventuriera per la quale quando nasce un'idea, sia da parte sua che da parte nostra, si cerca di svilupparla con tutta la passione possibile. Lui resta sempre il primo a stupirsi della forza delle idee, della fantasia e dell'entusiasmo per i progetti.

Adesso hai un grande concorrente che cerca di rubarti il posto... il figlio di Vasco che disegna fumetti...
Si è vero, Luca è venuto spesso allo studio a colorare i suoi fumetti e gli abbiamo dato una mano... ha un grande talento!

Nell'ultimo tour Vasco ha portato le immagini di personaggi ideati proprio da suo figlio, come sei intervenuto su questo aspetto?



Mi è stata commissionata la copertina del singolo Basta poco *e in una riunione dove c'erano tutti, Vasco compreso, abbiamo deciso di fare una copertina diversa dalle altre perché, non essendo l'album nuovo ma un singolo, doveva avere un'identità propria e in qualche modo traghettare l'immagine fino all'uscita del disco. Non potevamo utilizzare l'idea di un album nuovo perché sarebbe stata vecchia all'uscita vera e propria e non poteva neanche essere troppo diversa dall'album stesso perché il singolo ne avrebbe fatto parte. Da lì è nata la nostra idea di creare dei personaggi a cui si incendiava la testa per rappresentare con estrema semplicità l'immagine della creatività. Abbiamo creato un primo layout dopo il quale Vasco ci ha proposto di far disegnare i personaggi al figlio Luca e noi abbiamo accettato. Successivamente, Luca stesso ha assistito, grazie alla computergrafica, all'animazione dei suoi personaggi.*

C'è un nome, in Italia, molto importante per quanto riguarda le cover dei dischi, parlo di Luciano Tallarini. Che influenza ha avuto il suo lavoro sulla tua formazione?
Conosco i suoi lavori, ma non so dire di preciso che influenza abbiano avuto sul mio percorso che, in qualche modo, si rifà alla scuola anglosassone e americana soprattutto per la ricercatezza delle font come motivo grafico integrato nell'immagine costruita e della comunicazione che la forma geometrica della font stessa esprime. Spesso molti dei nostri lavori sono partiti proprio dalla font scelta che in certi casi è stata rielaborata e stravolta fino a perdere il suo significato simbolico.

Idealmente e stilisticamente i tuoi lavori, anche se fatti per artisti diversi, hanno un denominatore comune?
Spero di sì... perché in genere la qualità creativa viene valutata anche per la riconoscibilità di una propria identità.

Qual è, o quali sono, gli elementi che ti caratterizzano?

Credo che, oltre alle font, la ricerca cromatica in certi casi sia il segno più riconoscibile nei nostri lavori.